

Zeitschrift: Action : Zivilschutz, Bevölkerungsschutz, Kulturgüterschutz = Protection civile, protection de la population, protection des biens culturels = Protezione civile, protezione della popolazione, protezione dei beni culturali

Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband

Band: 49 (2002)

Heft: 6

Artikel: L'allarme acqua in futuro compito della protezione della popolazione

Autor: [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-369544>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

SEDUTA INFORMATIVA CON I GESTORI DI SBARRAMENTI IDRICI

L'allarme acqua in futuro compito della protezione della popolazione

Il bacino di Contra nel Ticino.

FOTO: MAD

Protopop. Con il progetto «Protezione della popolazione» l'allarme acqua, finora di competenza dell'esercito, passa nella sfera di competenza della protezione della popolazione. Il 25 settembre si è tenuta una seduta informativa sull'argomento, nel corso della quale i responsabili degli sbarramenti idrici e i rappresentanti dei cantoni sono stati informati in merito alle novità in questo settore.



cisione, nell'ambito del progetto «Protezione della popolazione», di trasmettere la competenza di dare l'allarme alla popolazione (compreso l'allarme acqua), al settore protezione della popolazione.

Conseguenze per i gestori di sbarramenti idrici e i cantoni

La legge sulla protezione della popolazione e la protezione civile (LPPC) e la nuova ordinanza sull'allarme (OAll) entreranno in vigore il 1° gennaio 2004. Questo un elenco delle principali modifiche:

- i distaccamenti militari per l'allarme acqua saranno soppressi a partire dal 31 dicembre 2003
- l'allarme acqua è compito della protezione della popolazione
- i sistemi per dare l'allarme alla popolazione sono finanziati dalla Confederazione
- il compito di mettere in funzione le sirene d'allarme in prossimità di una diga spetterà ai gestori della stessa, e questo sia in caso di catastrofe che in caso di conflitto armato.

L'allarme acqua è una componente importante del piano d'emergenza per sbarramenti idrici. Esso permette infatti alla popolazione residente nei pressi di una diga di essere allarmata per tempo in caso di pericolo imminente. La valutazione del pericolo spetta agli specialisti, e le sirene d'allarme vengono messe in funzione manualmente.

Sistema di allarme acqua moderno

I sistemi per l'allarme acqua soddisfano i più moderni requisiti tecnici. Dal 1996 ad oggi, oltre 700 sirene sono state allacciate al sistema Infranet. Questo sistema, gestito dalla Swisscom SA, costituisce una rete di sicurezza presente sull'intero territorio nazionale. Esso viene utilizzato anche da banche e servizi del traffico.

Il punto dal quale vengono messe in funzione le sirene che diffondono l'allarme acqua si trova in un luogo protetto nelle vicinanze della diga. Da qui è possibile attivare tutte le sirene necessarie nella zona di pericolo. Più a valle si trova un secondo punto d'attivazione. Qui le sirene possono essere bloccate, sbloccate o attivate. Il posto d'attivazione d'emergenza, infine, si trova fuori della zona di pericolo, ma offre una visuale su tutta la zona di deflusso. Presso l'ubicazione delle sirene si trova l'apparecchio di ricezione dell'allarme, il quale trasmette l'allarme all'apparecchio di comando delle sirene e ritorna una conferma sul loro funzionamento alla centrale. Quest'ultima sorveglianza uno o più impianti. □

Dei piani di sicurezza per sbarramenti idrici, in Svizzera, esistono da quando vengono realizzate dighe; regolamentazioni federali per la protezione di queste opere e per gli impianti d'allarme acqua, invece, solo a partire dalla seconda guerra mondiale. Nel maggio del 1943 gli inglesi bombardarono tre dighe nella regione della Ruhr.

L'attacco fallì, ma in Svizzera se ne trassero le debite conseguenze: si temette che la stessa cosa potesse accadere anche nel nostro paese, e si reagì. Il decreto federale sulla protezione degli sbarramenti idrici svizzeri del 7 settembre 1943 conteneva norme relative:

- alle misure per la protezione attiva e passiva degli sbarramenti idrici da effetti bellici
- alla gestione e all'abbassamento del livello di laghi artificiali
- alla realizzazione di installazioni d'allarme acqua

Il fatto che a quei tempi in Svizzera si è optato a favore di misure preventive, dal punto di vista odierno è senz'altro positivo. L'allarme acqua, infatti, è stato un presupposto decisivo per lo sviluppo ulteriore dei piani di sicurezza. Inoltre non è affatto sicuro che esso sarebbe stato introdotto anche più tardi, a guerra finita. In altre parole, senza l'allarme acqua non sarebbe stato possibile adottare le ulteriori misure volte a ridurre al minimo i rischi.

L'allarme acqua quale compito dell'esercito

Durante la seconda guerra mondiale, era evidente che questo compito doveva spettare all'esercito. Dato che disponeva di un servizio di osservazione dello spazio aereo, si trattava dell'organizzazione più idonea per assumerlo.

Oltre ai compiti di vigilanza e notifica che già svolgeva, poteva occuparsi anche della sorveglianza degli sbarramenti idrici e diffondere un eventuale allarme per telefono.

Nel 1982 il Consiglio federale decise di tramutare, a partire dal 1° gennaio 1983, il servizio d'allarme in un reggimento d'allarme, il quale sarebbe stato responsabile della ricerca, della valutazione e della diffusione di informazioni. Si trattava tra l'altro di informazioni relative al pericolo di attacco aereo, atomico, biologico e chimico, ma anche, appunto, di inondazioni dovute alla rottura di dighe. Nel 1989 il reggimento d'allarme fu suddiviso in due reggimenti d'informazione.

L'allarme acqua in caso di catastrofe

Il 9 ottobre 1963, nel Vaiont, in Norditalia, si verificò un incidente di dimensioni catastrofiche. Dei blocchi di roccia caddero nel lago artificiale, facendo traboccare la diga. L'ondata prodotta seppellì il vicino paese di Longarone uccidendo oltre 2000 persone. Fu così chiaro che le forme di minaccia da considerare non erano solo di natura bellica.

Per quanto riguarda gli sbarramenti idrici, oggi si prendono in considerazione le seguenti sei forme di minaccia:

- anomalie nella diga o nelle sue fondamenta
- caduta di una massa estranea nel bacino idrico (roccia, ghiaccio, neve)
- acqua alta
- terremoto
- sabotaggio
- effetti di azioni militari

Di tali minacce, oggi quella militare può essere considerata come la meno probabile. Queste riflessioni hanno portato alla de-